

Zelensky parla al Congresso americano: il nostro un 11 settembre ogni giorno. Biden assicura altre forniture di armi. Putin: non occuperemo il Paese. La preghiera del Papa

Punti di svolta fra le bombe

Speranze da una bozza di intesa: Ucraina neutrale e senza armi. Ma a Mariupol e a Odessa i bombardamenti uccidono ancora. Colpiti i civili negli edifici adibiti a rifugio. Francesco: fermate il massacro. Poi in videochiamata con Kirill invoca una pace giusta

PAOLO M. ALFIERI

Una bozza di accordo in 15 punti che include il cessate il fuoco e il ritiro delle truppe russe a patto che l'Ucraina dichiari la neutralità e accetti limiti al suo esercito. Mentre i bombardamenti continuano, i colloqui tra negoziatori russi e u-

craini stanno facendo progressi. Ma il ventunesimo giorno di guerra ha registrato anche alcuni tra gli episodi più atroci a danno di civili, compreso il bombardamento di persone in fila per il pane e di un teatro rifugio di sfollati a Mariupol.

Primopiano alle pagine 4-11

Ucraina, pace in quindici passi: Usa, Londra e Turchia «garanti»

La bozza include la neutralità ucraina, ma Kiev precisa: «Sono solo le richieste russe»
Lavrov: compromesso possibile
Il Cremlino: «Dall'Occidente un pogrom»

PAOLO M. ALFIERI

Una bozza di accordo in 15 punti che include il cessate il fuoco e il ritiro delle truppe russe a patto che l'Ucraina dichiari la neutralità e accetti limiti alle sue forze armate. Mentre i bombardamenti continuano, i colloqui tra negoziatori russi e ucraini stanno facendo progressi, anche se, secondo Kiev, «non su tutti i punti». È stato il *Financial Times*, ieri, a riferire della bozza, che prevede che l'Ucraina rinunci alle sue ambizioni di aderire alla Nato o di ospitare basi militari straniere o armamenti. In cambio Kiev otterrebbe il ritiro delle truppe russe e la «protezione» di tre Paesi alleati, Usa, Regno Unito e

Turchia. Ma, sono state poi fonti ucraine a specificarlo, la bozza contiene solo le richieste russe.

«L'Ucraina ha le sue posizioni e le uniche cose che confermiamo in questa fase sono il cessate il fuoco, il ritiro delle truppe russe e garanzie di sicurezza da un certo numero di Paesi», la posizione di Kiev. La Turchia ha sottolineato ieri di voler ospitare un incontro tra incontro tra il presidente russo Vladimir Putin e quello ucraino Volodymyr Zelensky, secondo quanto detto dal ministro degli Esteri di Ankara Mehvut Cavusoglu dopo avere incontrato a Mosca il suo omologo russo Sergej Lavrov. Quest'ultimo ha confermato che un incontro Putin-Zelensky potrà esserci solo quando si troverà un accordo. Lo scoglio cruciale della trattativa resta quello della neutralità ucraina, sul modello dell'Austria o della Svezia. Secondo il Cremlino «è possibile un compromesso», in base ad una «neutralità smilitarizzata, stile Svezia, con un proprio esercito». Lavrov ha parlato di «un margine di speranza di raggiungere un compromesso», evidenziando che uno status di neutralità è «seriamente considerato». Kiev

però rifiuta l'idea e dice di aver proposto «un modello di garanzie di sicurezza», con «un accordo rigido con un certo numero di Stati garanti che si impegnano con chiari obblighi giuridici a prevenire attivamente gli attacchi in Ucraina». «L'Ucraina è in uno stato di guerra diretta con la Russia. Pertanto, il modello può essere solo ucraino», ha detto il capo negoziatore Mykhailo Podoliak, mentre la Nato ribadiva che continuerà a fornire «un supporto significativo» a Kiev, «inclusi rifornimenti militari, aiuti finanziari e aiuti umanitari», pur senza attuare una no fly zone sul Paese.

Zelensky, comunque, ha detto di vedere spazio per un compromesso nei colloqui, dato che – a suo dire – le posizioni di Mosca sembrano «più realistiche». Secondo il capo negoziatore russo, Vla-

dimir Medinsky, al momento «si discutono una serie di questioni relative alle dimensioni dell'esercito ucraino, lo sviluppo dello status neutrale del Paese e la sua smilitarizzazione». «Naturalmente – ha aggiunto – la questione chiave per noi è lo status della Crimea e del Donbass». E a insistere sulla centralità del Donbass è stato anche Putin, che ha parlato di «un vero genocidio» che gli abitanti della regione avrebbero subito per 8 anni, semplificando però quanto accaduto dal 2014. Il capo del Cremlino ha quindi aggiunto che l'invasione in Ucraina «si sta sviluppando con successo e strettamente secondo i piani», indicando che la Russia «non aveva altra scelta». Per Putin, Mosca non vuole occupare l'Ucraina, ma «tutti gli obiettivi strategici nazionali della Russia devono essere raggiunti entro il 2030».



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

Poi una stoccata all'Occidente: Putin ha infatti paragonato la valanga di sanzioni e dichiarazioni di condanna occidentali contro la Russia e i suoi esponenti alle persecuzioni antisemite. «L'Occidente – ha detto – ha fatto cadere la maschera della decenza. Si impone un parallelo con i pogrom antisemiti».

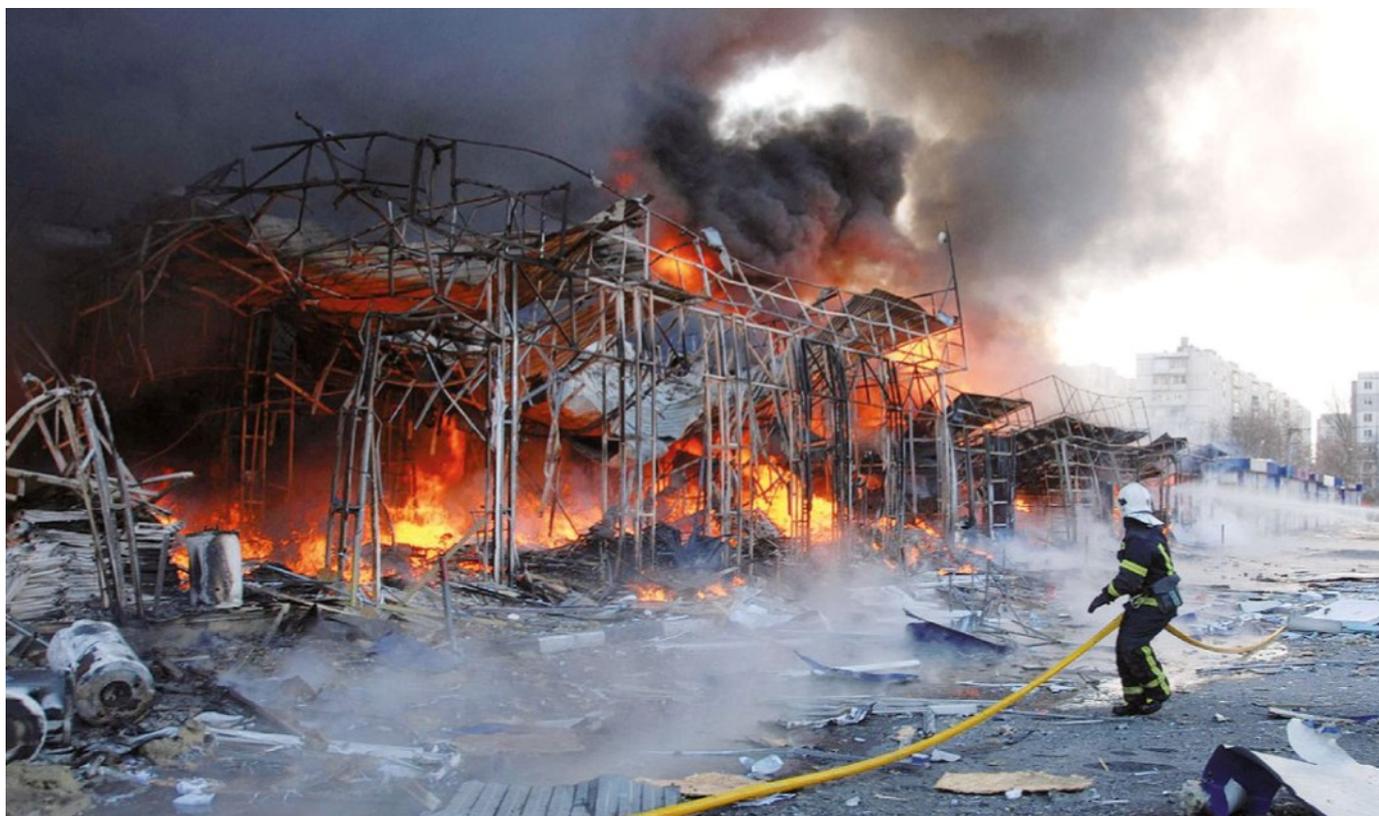
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

Ipotesi Austria e Svezia

Austria e Svezia sono arrivate alla scelta della neutralità attraverso percorsi politici diversi. Vienna si liberò dell'occupazione di Usa, Gran Bretagna, Francia e Urss successiva alla Seconda guerra mondiale grazie alla firma del

Trattato di stato del 15 maggio 1955. Un mese prima i sovietici avevano chiesto a Vienna di sottoscrivere il Memorandum di Mosca per impedirle l'adesione alla Nato. La Svezia, invece, quando scoppiò la Seconda guerra mondiale, era neutrale da un secolo e non prese parte attiva nel conflitto. Una neutralità ribadita nel 1949.



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Il ministro degli
esteri russo
Sergeij Lavrov
e il collega
turco Mevlut
Cavusoglu/
Ansa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994